ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - N. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

OMAGGIO

L. 25 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-068, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 10% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 4250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL VIAGGIO A LONDRA DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Probabile incontro Taviani-Churchill

Colloquî del nostro ministro con il collega britannico Alexander, con il sottosegretario agli Esteri Nutting e domani con Eden - L'atteggiamento inglese alla conferenza a nove - Un commento dell'autorevole "Times„ sulla situazione italiana

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Ieri sera è arrivato a Londra il Ministro della Difesa italiano, on. Paolo Taviani. Oggi egli si recherà, anzitutto, all'inaugurazione dell'imponente raduno aeronautico di Farnborough, dove vengono presentati al pubblico 13 nuovi tipi di aerei e 250 ditte britanniche di costruzioni aeronautiche esibiranno in spaziosi padiglioni i loro prodotti. Farnborough è la mèta «ufficiale» della visita dell'on. Taviani in Gran Bretagna.

Tuttavia, non gli mancherà l'occasione di chiarire agli uomini di Stato britannici le vedute del governo italiano sulla situazione politica europea. Il suo primo incontro politico avrà luogo stasera, in un sontuoso albergo, il Claridge Hôtel. Il nostro Ministro della Difesa cenerà con il Ministro della Difesa britannico Alexander, col Sottosegretario agli Esteri Nutting e con l'Ambasciatore d'Italia.

Domani, l'on. Taviani incontrerà il Ministro degli Esteri Eden e quasi sicuramente il loro colloquio verterà sul modo di colmare il vuoto aperto in Europa dal rifiuto francese della C.E.D.

Il ministro della Difesa, on. Paolo Taviani

Non è escluso che, sempre nella giornata di domani, il nostro Ministro della Difesa possa conferire con il Primo Ministro britannico sir Winston Churchill.

Per quanto riguarda la progettata conferenza a nove, l'atteggiamento che il governo britannico intende assumere al tavolo del convegno si viene definendo sempre più chiaramente: la Germania dovrebbe fornire il suo contributo alla difesa dell'occidente nel quadro della NATO.

Naturalmente, osserva il Times di oggi, bisognerà tener conto delle obiezioni che muove l'opinione pubblica francese. Il riarmo della Germania non dovrà essere nè illimitato, nè incontrollato. In parole povere, il riarmo tedesco non dovrà diventare in nessun caso il riarmo del nazionalismo tedesco. D'altra parte, a Londra viene scartata a priori l'idea di discriminazioni a carico della Germania. Le limitazioni, le restrizioni di cui si parla dovranno essere condivise dalle altre potenze della NATO. E ciò potrebbe implicare una revisione della struttura della comunità atlantica. A Londra si è dell'avviso che questi problemi devono venire studiati a fondo mentre i preliminari della conferenza sono ancora in corso.

Dopo la conferenza di Londra vi sarà la riunione dell'O.N.U., quindi il Consiglio Atlantico; e non bisogna dimenticare che Mendès-France si è impegnato con l'Assemblea Nazionale a riprendere il discorso soltanto interrotto dopo il rigetto della C.E.D.

Appare, d'altra parte, evidente che il Premier francese non vuole legarsi le mani eccessivamente con gli Occidentali, e vuole battere tutte le strade e giocare tutte le carte che ha in mano, o almeno crede di avere. Fra queste vi è quella di una ripresa del dialogo con Mosca: ma il momento non è certo dei più felici, con la tensione che si è aperta sul Pacifico e le richieste che al Congresso americano vengono fatte di rompere i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

La data della conferenza non è stata ancora definitivamente fissata; essa è soprattutto in relazione agli impegni di Dulles in Asia e al discorso che Adenauer dovrebbe pronunciare al Bundestag proprio il 14 settembre. Ma si ritiene che la data del 15 settembre dovrebbe comunque andare bene per tutti e nove i Paesi.

Un interessante commento sulla situazione italiana è fatto stamane dal «Times» il quale scrive in un editoriale: «Buona notizia quella che il governo italiano ha accettato la proposta inglese di una conferenza per decidere i passi da prendere per l'organizzazione della difesa europea. Se altri governi accettano con pari sollecitudine, il pericoloso vuoto creato dal «no» francese alla C.E.D. si può chiudere prima che i danni divengano disastrosi.

L'Italia stessa sembra abbia accolto con calma la notizia del «no» francese, ma in realtà essa si trova in una difficile situazione, che potrebbe disturbare la rotta che il suo governo ha stabilito.

«La crisi ha colpito il signor Scelba e i ministri della sua coalizione in un momento difficile. E molti guai si sarebbero avuti se il Parlamento non fosse stato in vacanza. Il governo, e in realtà la maggior parte della vita politica italiana, sentono la mancanza del consiglio e dell'appoggio morale del signor De Gasperi. Le maggiori difficoltà per il signor Scelba possono venire proprio dall'ala destra del suo partito. Un accordo su Trieste potrebbe aiutare il signor Scelba più di qualsiasi altra cosa. Ma un accordo a Londra significherebbe guadagnare forza».

DISTRUTTA UNA FLOTTIGLIA DI NAVI COMUNISTE

Aerei nazionalisti sventano un tentativo di sbarco a Quemoy

La violenta azione all'alba, combinata con unità da guerra Mentre i velivoli bombardano le cannoniere rosse, l'artiglieria di Ciang-Kai-scek spara contro le installazioni della costa Le navi comuniste avevano già completamente circondato l'isola

L'azione aeronavale nazionalista contro i navigli cinesi (1) ammassati di fronte a Quemoy. Mentre le navi da guerra (2) cannoneggiavano Amoy, gli aerei (3) levatisi all'alba hanno condotto gli assalti per sei ore

TAIPEH, martedì sera.

Navi da guerra nazionaliste ed apparecchi da caccia hanno distrutto oggi un imponente numero di navigli cinesi che si ammassavano di fronte a Quemoy nell'evidente tentativo di iniziare l'invasione dell'isola tenuta dalle forze di Ciang Kai-scek.

Un portavoce del ministero della Difesa nazionalista ha riferito che gli aerei si sono levati in volo all'alba ed hanno condotto gli assalti per sei ore, mentre le navi da guerra cannoneggiavano Amoy, il porto cinese situato di fronte all'isola di Quemoy. L'azione aeronavale viene definita la prima «grande rappresaglia» contro il cannoneggiamento di Quemoy da parte delle batterie costiere comuniste, iniziatosi venerdì scorso. Gli attacchi dei nazionalisti sono stati condotti anche contro le postazioni dei cannoni pesanti, di fabbricazione sovietica, che continuano a bombardare sporadicamente Quemoy.

Il portavoce ha aggiunto che gli attacchi sono stati lanciati contro quattro obbiettivi situati sul continente e contro sette isolette che circondano Quemoy. Centinaia di giunche in questa zona da alcune ore si avvicinavano a Quemoy, accompagnate da un fuoco furioso.

I piloti di ritorno dall'azione hanno riferito che le installazioni comuniste hanno subito gravi danni. Essi hanno detto inoltre di avere contato vari morti su una delle isolette attaccate dall'azione aeronavale.

Secondo il portavoce, centinaia di cannoniere avevano completamente circondato Quemoy. I comandanti delle navi da guerra nazionaliste hanno riferito a loro volta di non avere incontrato opposizione da parte delle cannoniere comuniste.

I piloti che hanno partecipato agli attacchi hanno detto che il fuoco della contraerea comunista è stato molto violento; ma tutti gli aerei hanno potuto fare ritorno alla base. Frattanto la polizia di Formosa sta ricercando i manifestini di propaganda lanciati dagli aerei comunisti durante l'incursione di ieri notte.

Questa mattina, l'artiglieria nazionalista di Quemoy ha iniziato il quinto giorno consecutivo di duello coi cannoni pesanti comunisti che continuano a bombardare l'isola.

Tre ondate di caccia-bombardieri hanno attaccato ieri la zona che circonda Amoy sganciando bombe dirompenti ed al napalm e mitragliando le postazioni di artiglieria avversarie. I piloti hanno riferito che grossi nembi di fumo si sono levati dalle zone bombardate.

E' questa la prima volta che il comando nazionalista di Taipeh parla di ammassamenti di navi comuniste e conferma così ogni notizia di propositi da parte rossa di invadere l'isola di Quemoy, come primo obiettivo verso Formosa.

Le azioni di guerra dei nazionalisti hanno intanto provocato una piccola polemica con gli americani, i quali sono accusati dai capi nazionalisti di aver impedito ai loro aerei di spingersi oltre un certo limite nelle incursioni effettuate sulla terraferma cinese. I nazionalisti fanno osservare che si starebbe creando anche in Cina, come già in Corea, una specie di linea oltre la quale non si dovrebbe andare. In Corea la linea era fissata al fiume Yalu, confinante con la Manciuria.

Il Neptune abbattuto dai russi

Gli Stati Uniti chiedono l'intervento dell'O.N.U.

NEW YORK, martedì sera.

Il rappresentante degli Stati Uniti presso l'O.N.U., Henry Cabot Lodge, ha chiesto oggi che il Consiglio di Sicurezza venga convocato «quanto prima» per discutere l'incidente aereo di sabato scorso avvenuto al largo della costa siberiana fra due apparecchi sovietici ed un bombardiere americano.

E' questa la prima volta che gli Stati Uniti richiedono la convocazione del Consiglio di Sicurezza in seguito ad un incidente nel quale sia stato abbattuto un aeroplano.

In base alla procedura dell'O.N.U., Urrutia convocherà il Consiglio dopo avere discusso coi membri dell'organismo stesso in merito alla data della seduta. Si ritiene che l'Unione Sovietica, la quale esercita diritto di veto al Consiglio di Sicurezza, farà valere tale diritto. In questo caso gli Stati Uniti porterebbero la questione davanti all'Assemblea Generale, che si riunisce il 21 settembre.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	7		6	7
Ren.02	62 —	61 75	Invest	2580	2570
Ren3½	64 30	63 50	A.Gen.	16.400	16.430
» f. c.	64 50	63 70	An.Rm	11.100	11.075
Red3½	82 15	82 15	Medit.	6450	6469
» f. c.	82 30	82 35	Marit.	1460	1463
Ric5%	94 10	93 90	Tor.M.	155 75	157 —
» f. c.	94 30	94 10	Italgas	1494	1484
Red5%	91 —	91 —	Sip	1279	1287
» f. c.	91 30	91 30	Terni	214 —	215 50
Ric3½	72 725	72 725	P.C.E.	565 —	562 —
» f. c.	72 90	72 90	Unes	506 —	504 —
Ric5%	91 90	91 70	Stet	2447	2430
» f. c.	92 20	91 90	Sme	2323	2330
Bu.'59	97 40	97 50	Vizzola	2380	2380
» '60	97 40	97 35	Marelli	474 —	480 —
» '61	97 30	97 20	Fiat	908 —	903 —
» '62	97 30	97 30	[illegible]	—	—
» '63	97 35	97 325	Nebiolo	16 95	16 90
Fer3%	—	—	[illegible]	310 —	312 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	950 —	940 —
[illegible]	90 —	90 —	Finsid.	425 —	426 25
[illegible]	95 —	95 —	Ilva	276 —	288 —
[illegible]	95 50	95 50	Ansald.	936 —	935 —
[illegible]	105 —	105 —	Viscosa	1428	1446
[illegible]	93 90	93 90	Snia	2265	2310
Iri.41	97 70	97 70	Cir	3530	3530
Tor4%	94 80	94 60	Schiap.	1040	1050
[illegible]	89 25	89 25	Anic	1370	1370
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1258	1265
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2080	2080
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1480	1470
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1440	1400
[illegible]	91 75	91 75	Unica	101 25	109 50
[illegible]	97 —	97 —	Cart.it.	4800	4850
[illegible]	84 75	84 75	Burgo	12.900	12.850
[illegible]	93 70	93 50	[illegible]	27.250	27.500
[illegible]	94 —	93 75	[illegible]	1040	1040
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1115	1115
[illegible]	90 70	90 25	[illegible]	13.000	13.200
Fiat4%	98 40	98 20	[illegible]	70 —	68 —
[illegible]	100 —	100 —	Valdag.	4210	4175
Olin.7%	104 35	104 50	Mar.C.	1148	1141
» '53	105 25	105 25	Safe	1120	1115
[illegible]	102 —	102 —	Farmit.	159 —	159 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	355 —	365 —
[illegible]	100 50	100 50	West.	375 —	375 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	100 50	100 50	Gilard.	335 —	340 —
[illegible]	102 50	102 50	Pirelli	2027	2025
West.7	98 50	99 —	Saffa	1495	1475
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	926 —	923 —
[illegible]	104 —	104 —	Talco	17.700	[illegible]
[illegible]	98 40	98 60	[illegible]	12.100	12.100
[illegible]	92 —	91 40	[illegible]	388 —	388 —
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	158 —	162 —
Stipel 6	100 30	100 30	[illegible]	7250	7200
[illegible]	99 60	99 60	Amiata	7840	7700
[illegible]	99 20	99 20	Acq.P.	2200	2190
[illegible]	94 20	93 —	[illegible]	21 —	21 —
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	[illegible]	5400
Sip 6%	99 30	98 30	[illegible]	5330	5300
Terni 6	88 75	88 75	[illegible]	7570	7590
[illegible]	98 10	98 10	[illegible]	440 —	431 —
[illegible]	—	91 80	[illegible]	6410	6410

La riunione è dedicata a un vasto processo di assestamento: notevole la cautela operativa, per cui le offerte non eccessive sono assorbite molto a rilento da una contropartita piuttosto esitante. Il mercato fa registrare in genere una modesta flessione, ma non giunge a una espressione di rilievo, in quanto il fondo risulta stabilizzato entro un margine di oscillazioni piuttosto limitato.

In prossimità del listino la relativa stabilità del fondo appare consolidata.

La Viscosa, ricercata nel dopoborsa di ieri con una certa ampiezza, appaiono resistenti sui massimi precedenti; ancora offerte le Sip.

Titoli di Stato invariati. Nel dopoborsa il mercato appare ben tenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4550-4800; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 625-628; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 165-168.

A MILANO

I sintomi di perplessità e di maggiore ponderazione già manifestatisi ieri, sono venuti accentuandosi nella riunione di stamane. Il mercato sta svolgendo un delicato lavoro di classamento del materiale, lavoro assai opportuno agli effetti della consistenza del fondo e della sistemazione delle posizioni. Ciò non incide sensibilmente sul livello dei prezzi, pur essendo esso risultato in parte arretrato rispetto a ieri. Si rilevano, però, indizi di una tendenza più sostenuta su taluni tessili, come Cucirini e Cascami. Benchè contrastate, Generali e Snia segnano ulteriori progressi; più calma invece l'Amiata.

Ecco i prezzi: Generali 16.430; Fibre 2310; Viscosa 1444; Finsider 425; Montecatini 1478; Ansaldo 950; Centrale 2110; Fiat 903,00; Nebiolo 16,00; Edison 2348; Sip 1283; Terni 213,00; Unes 500; Stet 2435; Romana Zuccheri 1380; Anic 1373; Saffa 1467; Italgas 1480; Ruminaca 1255; Burgo 12.550; Italcementi 10.750; Pirelli 2020; Pirelli & C. 1925.

Nuove complicazioni per il campione e la sua "segretaria„

Coppi in Belgio non sa del "ritiro„ del suo passaporto

Entro il mese la prima udienza a Varese per la causa di separazione intentata dal dott. Locatelli - I legali delle parti si mantengono assai riservati

Fausto Coppi

Dal nostro corrispondente

Varese, martedì sera.

Non ancora fissata la data e l'ora per la prima udienza relativa alla causa intentata dal dottor Locatelli nei confronti della propria moglie Giulia che, come noto, figura attualmente in qualità di «segretaria» alle dipendenze di Fausto Coppi.

Pareva che tale prima udienza avrebbe dovuto svolgersi nella mattinata di oggi, ma ciò non si è verificato; tanto più che il presidente del locale tribunale, che dovrebbe condurre l'udienza, il dottor Zuccia, è appena rientrato dalle ferie e si trova molto occupato nelle operazioni di trasloco per passare all'occupazione di altro appartamento.

Avvicinati, l'avv. Mazzucchelli, legale che rappresenta gli interessi del dottor Locatelli, medico condotto di Varano Borghi; e l'avv. Oldrini, cui la signora Giulia Locatelli ha affidato la tutela dei propri interessi appunto nella causa che il marito le ha intentato, con duplice denuncia di abbandono del tetto coniugale e rifiuto di assistenza ai figli, hanno entrambi dichiarato che la causa nella quale sono patroni delle parti, avrà certamente inizio in un giorno da fissare, del mese corrente.

Circa il provvedimento di ritiro dei passaporti sia al «Campionissimo» che alla sua nuova «segretaria», a Varese il fatto è variamente commentato. Il passaporto della signora Giulia Locatelli non è stato sequestrato a sue mani, in quanto trovasi in questo periodo presso gli uffici della Questura varesina, ai quali la titolare lo aveva inviato con richiesta di rinnovo.

Per quello di Fausto Coppi l'atto del sequestro potrà verosimilmente avvenire all'atto del suo rientro nel territorio nazionale, a cura dell'autorità di polizia del posto di frontiera che egli sceglierà per il rimpatrio dato che il corridore si trova attualmente in Belgio appunto per soddisfare con organizzatori locali impegni assunti quale corridore professionista. Coppi, infatti, è ingaggiato per una serie di riunioni in diversi velodromi belgi.

Sulla legalità del ritiro di entrambi i citati documenti personali i patroni delle parti in causa non hanno reso dichiarazioni, pur non escludendone la possibilità. E' noto infatti che l'autorità giudiziaria può senz'altro decidere l'attuazione di tale provvedimento di ritiro, in quanto, sia a carico del corridore che della «segretaria», è stata, come risaputo, sporta una circostanziata denuncia per adulterio e coabitazione, per la quale si è già avuto un sopraluogo, presso la villa del corridore a Novi, che non ha dato risultanze effettive ai termini di legge.

Giulia Locatelli, moglie del medico condotto di Varano Borghi

Siccome, in ogni modo, il fatto medesimo dell'esistenza della denuncia rappresenta un «carico» pendente nei confronti dei due, l'autorità giudiziaria può senz'altro procedere al ritiro del passaporto di ciascuno, da restituire, o meno, solo dopo che il Tribunale avrà reso la sua sentenza.

E' evidente che tale provvedimento, quando avrà esecuzione, rappresenterà un danno notevole per il corridore. Coppi dovrebbe partecipare a una lunga serie di riunioni in pista, in diversi paesi europei, prima della chiusura ufficiale della stagione su strada, e anche dopo.

Danno emergente, con sensibili conseguenze di carattere finanziario per le forzate inadempienze cui andrà incontro. Senza passaporto nessuno, e neppure un campione ciclista può, logicamente, recarsi all'estero: solo e accompagnato dalla propria «segretaria».

A Varese si è in attesa della conferma o della possibile smentita del provvedimento, che ha, del resto, l'aria di essere stato effettivamente preso dall'autorità giudiziaria, in conseguenza allo stato di fatto dell'esistenza di una denuncia e di un procedimento.

Da Alessandria viene pertanto confermato che l'ordine di ritiro dei passaporti è stato emanato a cura della locale Procura.

g. f. b.

Trafitta da una cornata la giovane torera Patricia

E' morente in un ospedale del Texas: solo un delicato intervento chirurgico può salvarla - La drammatica corrida dell'ex-studentessa - Il toro, già colpito dalle «banderillas», le si è avventato addosso

Nostro servizio particolare

Del Rio, Texas, martedì sera.

In un ospedale di Del Rio, una moderna e soleggiata cittadina del Texas situata sulla frontiera messicana, una giovane donna ventiquattrenne lotta contro la morte dopo aver subito un lungo e delicatissimo intervento chirurgico.

La donna è Patricia Mc Cormick, che è rimasta vittima domenica di un rarissimo incidente: raro per il mestiere della protagonista e raro anche perchè capita solo in modo eccezionale nelle corride. Patricia è infatti una delle poche donne-torero esistenti al mondo ed è notissima in tutto il mondo. La fanciulla ventiquattrenne, oriunda del Texas, studiava belle arti al «Western College» di El Paso quando fu sedotta nel 1951 dalla nobile arte dei toreadores.

Domenica, Patricia partecipava ad una corrida organizzata in suo onore nella cittadina messicana di Ciudad Acuna, a pochi chilometri da Del Rio, sull'altra sponda del Rio Grande. La corrida si era iniziata normalmente e Patricia aveva ucciso in modo impeccabile un primo feroce toro, provocando l'entusiasmo della difficile folla messicana.

Poco dopo aveva inizio il secondo scontro. Questa volta si trattava di un torello nero e focoso di circa 550 chilogrammi. Anche questa volta, la muleta di Patricia si agitò ripetutamente in modo impeccabile e la fanciulla dimostrò di essere in grado di dominare perfettamente l'animale. La giovane americana riuscì anche a piantare nella schiena dell'animale le banderillas acuminate che dovevano fiaccarne la resistenza e prepararlo per il colpo di grazia.

Normalmente, giunto a questo punto, il toro completamente sfinito dalle inutili corse e dai colpi incessanti nel dorso, si abbatte sulle ginocchia anteriori, e per alcuni istanti fissa intontito dinnanzi a sè. E' il momento che scelgono i grandi toreros per voltare le spalle all'animale, inchinarsi dinnanzi alla folla plaudente e poi vibrare il colpo di spada.

Fedele alla tradizione, Patricia si voltò anche lei verso la folla. Ma per ragioni difficilmente spiegabili, le banderillas non erano riuscite questa volta a fiaccare il toro. L'animale si piegò effettivamente sulle ginocchia, ma appena la fanciulla ebbe voltate le spalle si rialzò fulmineo, e le infilò le corna aguzze nella schiena. Patricia fu colpita talmente profondamente che rimase così infilata e sospesa in aria senza poter neppure muoversi.

Immediatamente scendeva nell'arena Alejandro El Bierro, un toreador che da anni ha abbandonato l'arena e che insegnò la sua arte a Patricia. Egli riuscì a strappare la fanciulla dalle corna dell'animale, mentre Manolo Marquis, un «novillero», agitava la muleta dinanzi all'animale e riusciva finalmente ad ucciderlo.

Dopo aver subito le prime cure in un ospedale messicano, Patricia è stata trasportata ieri a Del Rio, in territorio statunitense dove è stata sottoposta ad un delicato intervento.

L'ex-studentessa Patricia McCormick durante un'esibizione

Un portavoce dell'ospedale ci ha dichiarato che le corna, penetrate nel bacino, hanno provocato profonde lesioni interne alla ragazza. Questa si trova in condizioni disperate, benchè il suo giovane organismo resista energicamente alla morte. Secondo i sanitari, se Patricia riuscirà a superare le prossime 48 ore, avrà qualche probabilità di sopravvivere.

La giovane americana era stata ferita già a due riprese precedentemente nell'arena, era sempre riuscita a tornare indietro sanguinante e ad uccidere i tori che l'avevano aggredita, prima di farsi medicare.

Larry Borlen

S'è gettata nella Dora scomparendo nei gorghi

Suicida ad Aosta una ragazza di 16 anni

Aosta, martedì sera.

Una giovanissima ragazza calabrese si è suicidata stamane gettandosi nelle acque della Dora Baltea. Si tratta di certa Simonetta Natale di Arcangelo, di 16 anni, da Reggio Calabria, e da pochi mesi residente ad Aosta.

Erano le 9,30 quando un guardiano della Società nazionale Cogne scorgeva una ragazza transitare nei pressi dello stabilimento. Per caso, la seguì con lo sguardo e con spavento vide che ad un certo punto, appena giunta sul ponte Baile, la fanciulla scavalcava di slancio il parapetto gettandosi nel fiume sottostante.

Il guardiano prontamente accorse, ma vide soltanto più il corpo della fanciulla scomparire nei gorghi della corrente. Dava allora l'allarme e subito si portavano sul luogo i vigili del fuoco che stanno tuttora scandagliando il fiume.

Il ritrovamento e l'eventuale recupero della salma si presentano difficili perchè in quel punto le acque della Dora sono molto profonde e la corrente è impetuosa. Non si conoscono per il momento i motivi del tragico gesto, ma si ritiene possa trattarsi d'una delusione amorosa.

Domani il Papa ritorna in San Pietro

ROMA, martedì sera.

Il Santo Padre interromperà domani il suo soggiorno estivo a Castelgandolfo per rientrare a Roma e concedere alle 18 una solenne udienza pontificia. La causa dell'interruzione delle vacanze di Pio XII è l'apertura del Congresso della federazione mondiale delle congregazioni mariane dipendenti dalla Compagnia di Gesù. Il Santo Padre riceverà nella basilica di San Pietro i circa quindicimila delegati appartenenti alle congregazioni mariane di tutto il mondo. Dopo l'esecuzione di alcuni canti eseguiti da cinquecento congressisti svizzeri e da altri gruppi nazionali, il Papa pronuncerà un discorso.

Ondata di caldo a Foggia: trentasette gradi all'ombra

Foggia, martedì sera.

Un caldo insolito si registra da alcuni giorni nella provincia di Foggia. Il termometro è salito ieri nel capoluogo a circa 37 gradi all'ombra e a 44,5 al sole.

CRONACA CITTADINA

DICHIARATO INABITABILE LO STABILE DEL TRAGICO CROLLO DI VIA CECCHI

Ordine alla polizia di fermare il capomastro

Le quattro famiglie rimaste senza casa hanno dormito all'aperto - I funerali della vittima

La polizia ha ordinato stamane il fermo del capomastro Felice Piretta, che al momento del crollo di via Cecchi 31 — dove una donna è rimasta uccisa e quattro persone ferite — dirigeva i lavori di demolizione del pavimento negli alloggi al secondo piano. Ai carabinieri della tenenza di Moncalieri è giunto un fonogramma che dispone il «fermo per informazioni» dell'uomo che ieri, mentre lo accompagnavano dall'ospedale, si è allontanato lacero e insanguinato. Due militi e un brigadiere si sono recati nell'abitazione del Piretta, in via Palestro 12, ma non vi hanno trovato che la moglie e i due figli uno di due anni, l'altro di otto mesi. La donna ha detto di non aver rivisto il marito da quando ha lasciato la casa ieri mattina. «Vorrei sapere dov'è per andare ad assisterlo», ha concluso piangendo.

Stamane alle 10, è stata consegnata da un vigile urbano al signor Gino Bolognesi, amministratore del «condominio» di via Cecchi 31, un'ordinanza del Municipio. Il documento impone ai proprietari della casa di far eseguire con la massima urgenza lavori di puntellamento delle pareti e dei soffitti incrinati e dichiara inabitabili i locali verso la strada, al terzo e quarto piano.

Ieri sera le famiglie che abitano negli alloggi pericolanti non hanno saputo dove andare a dormire. I più fortunati sono riusciti a trovare rifugio presso parenti o vicini ma gli altri hanno dovuto trascorrere la notte sulle sedie, nel cortile della casa. Ieri sera, anche gli altri inquilini della casa, quelli che abitano nella parte non danneggiata, hanno spontaneamente lasciato i loro alloggi e sono scesi in cortile a passare la notte con i senza-tetto.

«Quando passano i tram — diceva stamane uno degli infelici — tutto l'edificio trema, tanto che sembra di sentire le strutture cigolare». Le vetture tranviarie delle linee 3 e 5, secondo le disposizioni dell'autorità, passano molto adagio davanti alla casa di via Cecchi per ridurre al minimo le vibrazioni. La gente sporge la testa dai finestrini e guarda, forse con apprensione, la casa lesionata.

Gli scampati al crollo di ieri sono tornati stamane a frugare tra le macerie, nella speranza di poter recuperare qualche oggetto. Si ripetono le scene cui la guerra ci aveva abituati, alle quali però non si vorrebbe più dover assistere dopo dieci anni di pace. I cumuli di rovine restituiscono poco o niente: qualche abito, poche pentole schiacciate, asciugamani strappati, paglie delle sedie. Tra quelli che frugavano nei locali della calzoleria del Pinto, sepolta sotto un alto strato di rottami, c'era anche una donna che nessuno degli inquilini conosceva.

Avevo portato le scarpe di mio marito a riparare — ha spiegato, — Vorrei recuperarle, anche se malandate, poichè erano l'unico paio buono.

Oggi pomeriggio sarà seppellita Rosina Pinto, la moglie del calzolaio. La salma è ora in via Magenta 51, nella casa di un parente, e alle 14,30 sarà posta su un furgone e riportata in via Cecchi. Di qui il funerale muoverà alla volta del Cimitero. Migliorano le condizioni dei tre feriti ricoverati all'Astanteria Martini, Umberta Calegari (nipote della vittima), l'inquilina Gina Quarello e il muratore Eligio Manuel.

Prosegue intanto l'inchiesta dell'autorità per accertare le cause del crollo. Per misura di sicurezza è stata ordinata la chiusura del portone della casa poichè anche la volta dell'atrio risulta incrinata. Gli inquilini devono quindi passare dal numero 30.

Nei prossimi giorni l'ingegnere Giorgio Dardanelli del Politecnico, incaricato di compilare la perizia per conto della Magistratura, ritornerà nella casa lesionata per un nuovo sopraluogo. Si è accertato che l'edificio era stato dichiarato pericolante e che quindi gli unici lavori consentiti erano quelli di consolidamento.

A mezzogiorno, alcuni inquilini dello stabile minacciato si sono recati in Comune per chiedere assistenza. Li ha ricevuti il capo della Divisione di polizia, avv. Di Bassecourt, che ha provveduto a sistemare in locande coloro che — o in seguito all'ordine di sfratto, o per prudenza — hanno lasciato i loro alloggi. Complessivamente, sono 11 famiglie per un totale di 28 persone.

Si fruga fra le macerie per recuperare qualche oggetto

I bombardamenti del 1943 avevano gravemente lesionato lo stabile di via Cecchi n. 31: qualche mese dopo, come mostra la fotografia, una parte dell'edificio crollò

Drammatica telefonata

Alle 11.20 una donna ha telefonato al giornale annunciando che stava per morire avvelenata, e «Vi disturbo per rivolgervi una preghiera — sono le sue parole —: non scrivete che ero una pazza».

Invano si è cercato di conoscere il suo nome. La donna ha ripetuto singhiozzando che ogni aiuto ormai era inutile. Per curare la madre ammalata di cancro aveva perso l'impiego e sua figlia si era disinteressata di lei. Tutte le parole di conforto rivolte per telefono le ha respinte ripetendo che la sua decisione era irrevocabile.

Mentre avveniva la conversazione erano avvertiti i tecnici della Stipel i quali hanno cercato di individuare il numero dell'apparecchio. Ma prima che l'operazione fosse conclusa la telefonata cessava bruscamente. La polizia non ha ritenuto di dover intervenire con un appello radio per poter soccorrere, se ancora in tempo, alla sventurata, poichè i dati per identificare la donna apparivano troppo generici.

Crimonoso piano del ladro catturato ad Avigliana con documenti falsi

Evase per compiere una truce vendetta

Fuggì dal penitenziario di Isili col proposito di uccidere i due complici che dopo un grosso furto si erano appropriati della sua parte di bottino Li ricercava nella zona dei Laghi: aveva già acquistato due rivoltelle

Con la cattura di Natale Ecaille, l'evaso dalla colonia penale di Isili, i carabinieri di Avigliana ritengono di aver sventato un piano di feroce vendetta che avrebbe potuto concludersi con un duplice omicidio. E' stato accertato che il giovane aveva in animo di «far fuori» due suoi vecchi complici con i quali due anni fa nella stessa Avigliana, aveva compiuto un furto in un magazzino di gomme che gli aveva procurato la condanna a 4 anni e 7 mesi di reclusione. Mentre egli era stato subito tratto in arresto, i due complici, più fortunati, erano riusciti a fuggire con il bottino di parecchi milioni.

Pare che, contrariamente ai patti, i latitanti avevano consumato anche la parte di refurtiva che sarebbe spettata all'Ecaille. Questi durante la permanenza nel penitenziario aveva appreso il torto che i suoi amici gli avevano fatto ed aveva giurato di fargliela pagare cara.

Mosso dal desiderio di vendetta riuscì ad evadere ed, eludendo la caccia della polizia, raggiunse la nostra città. Si aggirò qualche giorno al «Balôn» per accertare dove gli ex-complici si erano rifugiati per vivere alla macchia. Gli dissero che probabilmente abitavano nella zona di Avigliana sotto falso nome.

Allora acquistò due pistole. Due addirittura perchè, secondo quanto sospettano i carabinieri, egli avrebbe voluto essere sicuro di non sbagliare il colpo; se una pistola avesse fallito avrebbe avuto pronta l'altra per sparare. Le armi però le lasciò in consegna ad un amico del «Balôn» quel tale Mario Foradori, perchè egli sapeva che era troppo pericoloso per un evaso girare armato. In caso di arresto la sua posizione di fuggitivo sarebbe stata aggravata. Le armi invece doveva ritirarle quando avesse scoperto il nascondiglio dei due complici.

Dal Foradori l'Ecaille si fece consegnare — come è noto — la sua carta di identità alla quale egli incollò la propria fotografia procurandosi in tal modo un falso documento di riconoscimento. Per raggiungere Avigliana e poter girare con maggior comodità l'Ecaille rubò un'auto 1100. Ma il 29 agosto scorso, come a suo tempo era stato pubblicato, il brigadiere Guadagno lo trasse in arresto.

Sulle prime i carabinieri pensavano di aver tra le mani uno dei tanti ladruncoli di auto. Poi si accorgevano che la carta di identità era falsa perchè alla fotografia dell'Ecaille corrispondevano le generalità del Foradori. Minuziose indagini permettevano di accertare che avevano catturato un evaso e finalmente ieri riuscivano a scoprire anche il motivo che aveva spinto l'Ecaille a scappare dal penitenziario e far ritorno ad Avigliana.

Il piano di vendetta del giovane tuttavia avrebbe potuto svolgersi solamente contro uno dei due complici poichè l'altro — come si è accertato nel corso delle indagini — era stato arrestato un mese addietro per furti vari.

Proseguono, ora, le ricerche del Foradori. Il giovane è scomparso il giorno successivo all'arresto dell'Ecaille. Prestava servizio come aiuto sacrestano presso la parrocchia di San Tommaso, nella nostra città. Egli deve scolparsi dall'accusa di ricettazione e di detenzione abusiva d'arma da fuoco.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 25,6
MINIMA	+ 13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18,1; ore 8 di stamane 19; umidità 58%; pressione 737 mm. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso. Probabili annuvolamenti nel pomeriggio, più estesi in serata. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Ciclista investito da una scarica elettrica

Un filo della linea aerea tranviaria penzolava stamane alle 7 nel bel mezzo del sottopassaggio del Lingotto; il ciclista Cherubini Boscolo di 20 anni che stava recandosi al lavoro, non avendolo scorto per la scarsa illuminazione, gli finiva contro.

Il filo era ancora percorso dalla corrente elettrica, ed una scossa fortissima investiva il Boscolo lanciandolo tramortito a qualche metro di distanza. Trasportato alle Molinette, gli venivano riscontrate ustioni di terzo grado al volto ed al collo. Le sue condizioni non sono gravi.

Croce Rossa — Sono aperte le iscrizioni ai Corsi infermiere volontarie della Croce Rossa, via XX Settembre, 88, al mattino, dalle ore 10 alle 12.

Un suicida si abbatte morente in Commissariato

Con le vene recise chiede aiuto agli agenti

Salvato da una trasfusione di sangue - Per tre ore aveva vagato per la città con i polsi tagliati, trascinandosi da Piazza d'Armi a Porta Nuova

Stanotte, poco dopo le 24, gli agenti del Commissariato di Porta Nuova vedevano entrare nell'ufficio un uomo poveramente vestito che subito si abbatteva su una panca sporcando di sangue il sedile ed il pavimento. «Sto morendo — mormorava — salvatemi, mi sono tagliato le vene» e cadeva svenuto tra le braccia del piantone accorso presso di lui.

Una telefonata alla Celere e pochi minuti dopo una camionetta caricava lo sventurato e lo portava a tutta velocità al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. Malgrado il molto sangue perduto, il poveretto poteva essere salvato grazie ad una trasfusione: guarirà in nove giorni. Le ferite non avevano fortunatamente leso nessuna arteria vitale.

Il mancato suicida ha potuto narrare stamane la sua storia: si chiama Giacomo Ramonda, ha 47 anni, è nato in Svizzera ed abita in strada Bertolla 78. Qualche giorno fa non si era presentato al lavoro, essendo rimasto addormentato dopo una abbondante bevuta: poi non aveva più osato tornarvi ed aveva così perso il posto di manovale grazie al quale viveva.

Ieri verso le 21, in un momento di disperazione, si era tagliato i polsi con una lametta su una panchina di piazza d'Armi. Poi aveva vagato a lungo per la città, attendendo la morte: quando si sentì mancare le forze, l'istinto di conservazione prevalse e il Ramonda si trascinò al più vicino posto di polizia.

* Un giovane pastaio, il ventinovenne Giovanni Napolitano, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per avvelenamento da barbiturici. Verso le 7 di stamane il Napolitano era stato trovato privo di sensi nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto n. 25. Posto fuori pericolo e giudicato guaribile in 9 giorni, il Napolitano ha dichiarato di essere rimasto vittima di un errore di dose, avendo ingerito un numero eccessivo di pastiglie di sonnifero.

Travolto da una moto

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il pensionato Renato Moffa, di 80 anni, abitante in via Santa Giulia 1. Egli era stato investito, all'angolo di via Santa Giulia e via Donizetti da una Vespa, di cui il Moffa non si era accorto mentre scendeva dal marciapiede, sul quale stava parlando con la moglie. Il medico dell'ospedale non gli riscontrava che poche contusioni, salvo un vasto ematoma all'addome. Tre ore dopo il ricovero, le condizioni del Moffa si aggravavano. A causa di un forte dolore renale egli veniva immediatamente sottoposto ad esame radiologico. Riscontrata la frattura traumatica di un rene, doveva essere sottoposto ad intervento chirurgico; ora la prognosi è riservata.

Come si vende negli U.S.A.

I nuovi metodi di vendita negli Stati Uniti formeranno oggetto di una conversazione dal titolo «Vendite promozionali negli S. U.» che il dr. Erick Stoutener del «New York Times» terrà giovedì sera alle ore 21 nel salone dell'Unione Industriale in via Massena 20. La conversazione verrà contemporaneamente diffusa in italiano.

A colpi di scure in un campo di Garessio

Uccise il fratello per un covone di grano

La Corte d'Assise accordò l'attenuante della seminfermità mentale e condannò l'imputato a 18 anni - Il P. G. ricorre negando il caso di pazzia

Per una divergenza sorta sul modo di disporre i covoni sul carro, il contadino Andrea Mazza di 43 anni un anno fa, il 2 agosto 1953, uccise a colpi di scure il fratello Pietro di 58 anni nel comune di Priola vicino a Garessio. Il movente occasionale parve così sproporzionato alla gravità del delitto che i giudici popolari della Corte di Assise di Cuneo ritennero di limitare la pena al fratricida nella misura di 18 anni di reclusione considerandolo seminfermo di mente.

Contro la sentenza si è appellato il Procuratore Generale che ha presentato stamane alla cancelleria della nostra Corte di Assise di appello le sue osservazioni sulla figura psichica dell'imputato per concludere che deve ritenersi sano di mente e responsabile delle proprie azioni.

Il litigio nel campo di grano, mentre stavano caricando i covoni sul carro, sarebbe, a giudizio del magistrato, l'epilogo di un dissidio che durava da due anni, quando alla morte della madre — il padre era deceduto molto tempo prima — i due fratelli si erano divisi la poca eredità. Celibi entrambi Andrea era andato ad abitare al primo piano, Pietro al secondo. Facevano vita separata. L'omicida protestava di continuo che a lui era toccata nella divisione la parte di minor valore. La sua ira crebbe quando credette che Pietro volesse vendere il bue che egli rivendicava fosse suo.

Pietro Mazza con la testa spaccata da tremendi colpi di scure fu rinvenuto tra le stoppie il mattino del 3 agosto quando alcuni giovani entrarono nel campo perchè avevano notato che le bestie pascolavano libere trascinando il carro carico a metà. Andrea Mazza venne arrestato alcuni giorni dopo a Garessio perchè riconosciuto da alcuni operai che uscivano dallo stabilimento Lepetit.

Mentre il P.G. nel suo ricorso sostiene la piena responsabilità dell'imputato, il difensore avv. Andreis chiede che nel prossimo dibattito venga ulteriormente ridotta la pena perchè Andrea Mazza sarebbe un isterico con il sistema nervoso logorato da due guerre — quella d'Africa e l'ultima — combattute in prima linea.

Crolla cadavere mentre telefona

Una donna è morta all'improvviso mentre telefonava dalla portineria dell'ospedale Mauriziano. La poveretta, Maria Cristina Varengo, di 50 anni, si era recata stamane a trovare una parente ricoverata da lungo tempo in un reparto. Verso mezzogiorno, mentre stava per uscire, chiedeva di telefonare: aveva appena alzato il ricevitore quando cadeva al suolo priva di sensi.

Le cure dei sanitari del pronto soccorso sono state vane: essi non hanno potuto stabilire con esattezza la causa della morte: probabilmente si tratta di paralisi cardiaca.

Armi ritrovate — Una mitragliatrice «Breda» ed un mortaio sono stati rinvenuti ieri pomeriggio dai Carabinieri di Caselle. Erano stati abbandonati in un canale in aperta campagna in località Mappano.

Truffati un oste e un commerciante

Monete scadute per pagare il conto

Marchi e corone fuori corso da oltre 20 anni

Per la seconda volta in pochi giorni, un avventuriero che la polizia sta ricercando, ha truffato un esercente pagandole con valuta straniera fuori corso. L'altra settimana un commerciante ha venduto della stoffa a un signore ben vestito che parlava con un marcato accento straniero. Al momento di pagare il cliente aveva tolto dal portafoglio una banconota da mille corone ungheresi che il commerciante, anche se con qualche esitazione, aveva accettato. Il giorno dopo, in banca, il negoziante aveva appreso che la banconota era fuori corso dal periodo precedente alla guerra del 1914.

Ieri sera, un uomo che aveva gli stessi connotati dello spacciatore delle corone ungheresi ha pranzato con una ragazza in un ristorante del centro. Al cameriere che gli portava il conto ha consegnato due banconote da mille marchi dicendo con accento straniero «tenete il resto bravo'uomo». Anche i marchi sono risultati fuori corso da almeno vent'anni.

Un giovane ladro è stato tratto in arresto ieri sera dagli agenti di Barriera Milano mentre, in corso Palermo 101, tentava di rubare della biancheria stesa sui balconi. Si tratta del ventottenne Mario Maccario, già passato alle Nuove e denunciato alla Magistratura.

COSTERA' UN MILIARDO E SORGERA' A CASCINA CERESA

Nella "Città ospedale,, la clinica per i bambini

Il prof. Guassardo illustra il progetto al ministro Romita

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, venuto in questi giorni a Torino per inaugurare una serie di opere stradali ed edilizie, si è recato alla Clinica pediatrica di corso Bramante. Scopo della visita era quello di rendersi conto dell'attuale sistemazione dell'ospedale e di prendere visione del plastico del nuovo edificio che dovrà ospitare in futuro la clinica. Secondo il progetto presentato all'on. Romita, la nuova costruzione sorgerà a Cascina Ceresa, in prossimità delle Molinette, dove si vuol creare tutta una moderna zona ospedaliera che avrà appunto il nome di «città ospedale».

Il moderno palazzo destinato alla clinica pediatrica continuerà a portare l'attuale nome «Regina Margherita» e coprirà un'area di 13 mila metri quadrati. L'edificio, che avrà la facciata verso corso Bovale, sarà alto sette piani e sarà diviso in due parti. Una di esse, destinata alla clinica universitaria, ospiterà tutte le attrezzature [illegible] per lo studio ed il perfezionamento dei medici. La seconda invece sarà costruita come vero e proprio reparto ospedaliero: vi saranno disponibili 300 posti-letto, tutti in piccole camere a due-tre letti.

L'attrezzatura, tra le più moderne e razionali, comprenderà quattro camere operatorie, munite di tutti gli ultimi ritrovati in campo di sterilizzazione e di apparecchiature scientifiche. Il centro immaturi che ha già permesso, nell'attuale sede, di salvare moltissime vite, sarà potenziato con un maggior numero di incubatrici per poter far fronte a qualsiasi esigenza. Nel nuovo ospedale funzionerà anche una sezione della «banca del sangue», vi sarà un gabinetto di radiologia e verranno istituiti due pronti soccorsi, uno per gli interventi chirurgici urgenti, l'altro per le cure di carattere medico.

Il prof. Guassardo, direttore della clinica, ha ricevuto il Ministro e gli ha illustrato il progetto, redatto dagli ingegneri Rossi e Demuti. La spesa per la nuova costruzione si aggirerà intorno al miliardo di lire ed i lavori si protrarranno per circa tre anni.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3							
4							
5							

ca - can - cer - che - cioc - iu - na - ne - no - ro - sio - strut - to

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Bocca da fuoco; 2. Unto di maiale; 3. Animale da pelliccia; 4. Fatto di capelli; 5. Città svizzera.

Soluzione del giuoco precedente

Sipario: «Chi pensa di correre e non corre si stanca come se corresse».

Echi di cronaca

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Iscrivetevi subito. Santa Teresa 3, tel. 48-39-79.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 28.

Una bambina sensibile

Rosalie era la figlia del giardiniere e io, bambina, l'avevo soprannominata Malie. La ricordo scappare, appena mi vedeva, presa da una invincibile timidezza, dietro la siepe che cintava l'orto della villa che un tempo avevo a Mentone. Ma a partire dall'adolescenza, la rivedo vicina a me, vigile e buona come mai bambina fu per un'altra bambina. Rosalie aveva allora dodici anni, era una fanciulletta snella, elegante nelle movenze, con una lunga treccia nera che le pendeva sul dorso come una coda ben tenuta di cavallo. Mi piaceva. Trovavo in lei, più vecchia di me di tre anni, una misericordia pietosa per tutti che la rendeva quasi donna pure lasciandole sul viso l'astrusa malinconia dell'adolescenza. Giocavo con lei rare volte, poiché Rosalie lavorava già aiutando la madre nella manutenzione dell'orto, ma trovavo sempre il modo di farle abbandonare qualsiasi occupazione ed evadere da un buco della siepe, gridando: Vado a fare il bagno.

Avevamo una piccola spiaggia privata, in fondo al giardino declinante fino al mare, che un alto canneto celava. Magre dune rivestite di una erba ersiccia e fili lunghi come alghe, si alzavano fra gli scogli. Un'aria secca, crepitante, piena di bagliori iridati, rendeva quella spiaggia, nei mesi estivi, d'una selvatichezza così dura che solo la nostra età poteva trovare amabile. I bagni erano stupendi, in un mare senza una crespa, vibrante e pieno di odore contro gli scogli che lambiva. Malie e io vi passavamo ore incantevoli, in una solitudine assoluta. Dopo il grido: Vado a fare il bagno, sapevo di trovare Malie ad aspettarmi sulla duna più alta della spiaggia, con addosso soltanto le mutandine di percalle bianco che le servivano da costume da bagno. Il suo corpo magro e casto si ergeva solitario, un po' umile perchè era di un biancore giallino che il sole non riusciva a brunire. Le andavo vicino e stupivo nel vederle un viso esultante, accaldato, con la bocca socchiusa sui denti inumiditi dalla saliva.

— Andiamo subito, diceva, sai che ho poco tempo da perdere.

Correva verso il mare, libera, felice, vi entrava scalpitando e dopo due metri si lanciava a capofitto nell'acqua già profonda, prendeva a nuotare a larghe bracciate.

Io l'aspettavo a riva, distesa nella bava dell'onda che arrivava lenta. Non sapevo nuotare e non imparavo perchè preferivo lasciarmi lambire dal flusso e dal riflusso, guardandomi intorno, aspettando, impigrita, che Malie ritornasse. Quando si avvicinava, mi accorgevo che avevo amato la sua testa lontana sull'acqua, nera, lustra, umana, e le dicevo, piena di rammarico:

— Torni così presto? Hai già nuotato abbastanza?

— Mia madre non sa che sono scappata e mi sgrida se mi allontano. Aspettami, fra mezz'ora ritorno, diceva Malie, spremendo la sua treccia inzuppata. Poi si toglieva le mutandine e stava qualche minuto immobile ad asciugarsi, nuda, al sole. Sul suo corpo esile, segnato solo dal cerchietto roseo dei seni, correvano goccioline luccicanti.

— Lasciale lì ad asciugare, diceva dando un piccolo calcio alle mutandine, ma stai attenta che non le rubino, aggiungeva con l'istinto conservatore delle persone povere, dimenticando che la spiaggia era privata e deserta. Si infilava in fretta il grembiule che aveva lasciato sulle dune, mi faceva un cenno d'addio con la mano, scompariva. Tornava dopo mezz'ora, sempre di corsa; si rispogliava, indossava le mutandine di percalle bianco che il sole aveva asciugato, entrava nell'acqua con felicità; riprendeva a nuotare al largo. La sera, due macchie viola le cerchiavano gli occhi stanchi e un umidore vi correva, come se avesse pianto. Ma il suo viso era felice, ed ella mi sussurrava:

— Domani faremo ancora un magnifico bagno.

Un'estate, l'ultima che passai nella villa di Mentone, all'inizio dei bagni trovai Malie riluttante. Le dissi:

— Domani faccio il primo bagno, vieni anche tu, vero?

Ella esitò, chinò gli occhi. Le sue palpebre avevano la pelle morbida, languente; su tutto il suo viso era una rifinitura che non le avevo mai visto e che mi sorprese.

— Che cosa hai? chiesi, irritata dal suo silenzio e dalla sua esitazione.

— Non posso fare il bagno, rispose Malie a bassa voce.

— Perchè? Chi te lo impedisce? Tua madre no di sicuro, tutti gli anni sei sempre riuscita a scappare.

Malie mi sollevò in faccia gli occhi gravi, mi guardò con una singolare espressione:

— Non posso, ti dico.

Ero ancora molto bambina, facile ai risentimenti; feci l'offesa e dissi, la voce cattiva:

— Va bene, farò il bagno da sola, visto che sei diventata una smorfiosa.

Ma la spiaggia, senza la figuretta di Malie con le sole mutandine, alta sulle dune ad aspettarmi, mi parve squallida e mi avvicinai svogliata alla riva. Sedetti sugli scogli e mi misi a guardare, immalinconita, i ghirigori della spuma intorno ai ciottoli affioranti. Ad un tratto una voce mi chiamò; mi volsi e vidi Malie sulle dune. Accorsi, felice:

— Fai il bagno, allora?

— Sì, non posso resistere, non posso stare senza fare il bagno con te.

— Nessuno te lo impedisce, sei capricciosa quest'anno, Rosalie.

La ragazzina chinò ancora gli occhi, esitò qualche secondo, poi disse:

— Sono capricciosa come una donna. Rise e io non capii. La guardai spogliarsi e stupii nell'osservare che si nascondeva dietro una duna, che rimestava a lungo fra i suoi pochi abiti. Quando riaffiorò dalla piega del terreno, con le solite mutandine che le servivano da costume da bagno, vidi sul suo torso esile una turgidezza che ella, con estrema grazia, e braccia incrociate, cercava di velare. Le dissi:

— Sei ingrassata, Malie, ma vestita non pare.

Ella arrossì e corse verso l'onda, vi si buttò a capofitto. Io sedetti, come il solito, nel risucchio, aspettai Malie guardando la sua testa nera galleggiare, i gesti ritmici delle sue braccia uscenti gocciolanti dall'acqua. Come l'anno precedente, l'aria era vibrante e densa, il mare saturo di colore e di odore, tutto intorno rutilava la festa dell'estate. «Chissà perchè Malie voleva perdere un così bel bagno», pensai e con infinita sorpresa vidi che tornava dopo avere fatto poche bracciate. Tornava camminando adagio sul fondo del mare, ed emergeva a poco a poco, spenta, grave.

— Sono stanca — disse appena fuori dell'acqua. Si buttò a sedere vicino a me e chiuse gli occhi. Il suo viso era diventato sottile, con le labbra scolorite e fragili, le occhiaie profonde. La guardai in silenzio, presa da quel viso che non le conoscevo ed ella si adagiò nella mia ombra, si addormentò. Dormiva quieta, ma il suo viso conservava un'espressione triste. Si svegliò alla voce della madre che la chiamava gridando, balzò in piedi, la raggiunse sparita correndo. Io udii, dietro le dune, che la madre la sgridava, ma senza ira, ripetendo:

— Sai pure adesso che sei donna che il bagno non si può fare in certe condizioni, potresti anche morire.

Non capii l'ammonizione, mi parve di avvertire intorno a Rosalie un mistero. La sera, attratta da quello che non capivo, feci una cosa insolita, andai verso la casa del giardiniere. Malie era seduta sulla soglia, col viso e le braccia coperti di bubboni violacei. Aveva un aspetto stranito e stanco, era tutta lugubre, non sembrava più una bambina ma una donna dimessa e offuscata da strane colpe.

— Che cos'hai — le chiesi — sei ammalata?

— No, il bagno mi ha fatto male, ma domani sarò guarita.

— E potrai rifare il bagno, allora?

— No, per quattro o cinque giorni non poi farò ancora il bagno.

— Non ti capisco, Malie, sei piena di misteri. Come sei diversa dall'anno passato.

Malie sospirò e disse:

— Ho tredici anni.

Non capii l'importanza della cifra, ma un istinto fermò la domanda fanciullesca che stavo per fare. Oscuramente sentivo che in Malie era avvenuta una trasformazione naturale alla quale obbediva, se pure ribellandosi, e ribellandosi per fare piacere a me, per nutrire ancora la mia infanzia, lasciarmi nel mito. Così come avevo amato la sua docile testa nera galleggiante sull'acqua, adesso amavo quel suo viso smunto e sensibile di bambina senza malizia e che rispettava l'ignoranza di un'altra bambina.

Marise Ferro

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e opposizione a Giove. Sforzi per mantenere la rotta. Una stella vi seguirà il Nord. Tipi: Gemelli, Bilancia e Sagittario.

Gemelli: la sua fedeltà è il riflesso della vostra. Bisogna che gli sappiate dimostrare la vostra esuberante natura.

Bilancia: se andrete soli, troverete il tempo.

Sagittario: penso che potete provare delle nuove combinazioni ove il rosso abbia la sua importanza.

Previsioni per l'Ariete: se giuncate ancora vi farete portare via la persona cui volete bene. Toro: elevazione, avanzamento o fortuna certa dopo un duello pericoloso. Cancro: eloquenza e precipitazioni che in un certo senso serviranno. Leone: alternativa di guadagno e perdita, guarigione da un grosso fastidio. Vergine: trionfo sui nemici. Gli amici cercheranno inutilmente di nuocervi. Scorpione: reputazione compromessa per una calunnia. Testimonianza utile. Capricorno: falsa maniera di vedere. Vita ansiosa che dipende solo da voi. Reazite. Acquario: non vi è tempo da perdere, fatevi fare una radiografia oroscopica. Qualcuno vi troverà la strada. Pesci: ambiente dannoso, forse dovrete evadere per respirare.

T. Palamidessi

CHIUSURA AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Ore di ansia per le attrici

La giuria al lavoro per l'assegnazione degli ambiti "Leoni" - Previsioni sul miglior film e sulle migliori interpretazioni - Questa sera la proclamazione - Breve intervista con Giulietta Masina

Giulietta Masina in una scena del film «La Strada» di Federico Fellini

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Aria di partenza al Lido: già si fanno le valigie, si consultano gli orari, ci si prepara insomma a lasciare questa bella Venezia alla quale il sole di settembre ha voluto offrire riparazione per l'estate inclemente. Questa sera, con il film americano in cinemascope «Tre soldi nella fontana» di Jean Negulesco, si chiude la Mostra cinematografica e subito dopo avrà luogo la cerimonia della premiazione che sarà anche radiotrasmessa.

Fra poche ore quindi si conosceranno i nomi dei vincitori degli ambiti «Leoni» ed è naturale che l'interesse si sia spostato verso le cose più strettamente cinematografiche e che sulla spiaggia si parli con più frequenza dei film che delle toilettes di Maria Felix. E mentre la giuria è al lavoro s'intrecciano le previsioni.

Sono parecchi i film che vengono dati tra i favoriti: l'americano «Sulla banchina» di Kazan, il film di Castellani «Giulietta e Romeo», un film giapponese «I sette samurai»; e non mancano i sostenitori di «La strada» di Fellini, e di «Senso» di Visconti. Naturalmente, anche se è opinione generale che il film vincitore debba uscire fra quelli citati, non sono escluse le sorprese. Probabile appare l'assegnazione a Marlon Brando del «Leone» per la migliore interpretazione maschile; maggiore incertezza regna per quanto riguarda il premio alla migliore attrice. Dicono che la Lollobrigida ci tenga moltissimo a questo riconoscimento e speri che la sua interpretazione de «La romana» di Zampa non sia dimenticata soltanto perchè il film non ha avuto l'atteso successo. Si esclude comunque la presenza dell'attrice, anche se, in questi giorni, è stato visto sulla spiaggia il marito di Gina. Molte sono le «dive» che possono contendere il primato alla Lollobrigida: dalla Masina di «La strada» ad Arletty, e all'interprete di «Sulla banchina», Eva Marie Saint.

Non è detto, però, che il rinnovato interesse per il Festival cinematografico abbia fatto passare in secondo piano quella cornice di mondanità che è inseparabile da questo genere di manifestazioni. Anzi la chiusura imminente ha attirato non pochi attori e persone del cinema: Maria Fiore, ad esempio, che, pur non avendo partecipato a nessuno dei film presentati, ha preferito trascorrere alcuni giorni di riposo per essere vicina ai colleghi direttamente interessati alle vicende del Festival, come Giulietta Masina e Richard Basehart che si sono voluti rivedere ieri sera nel film di Fellini «La strada».

Un'occasione per riunire ancora una volta insieme le attrici e gli attori attualmente al Lido è venuta ieri pomeriggio dalla delegazione francese, che ha offerto alla stampa il tradizionale ricevimento a Palazzo Grassi. Qui si sono dati convegno i «divi» già da tempo a Venezia e altri arrivati di recente. Naturalmente Arletty, l'interprete di «Air de Paris» faceva gli onori di casa, avendo accanto il regista del film, Marcel Carné e le giovani rivelazioni Roland Lesaffre e Marie Daems.

L'ingresso di Maria Felix, con un abito che permetteva di apprezzarne tutte le grazie, è stato regale, anche se i fotografi si auguravano in cuor loro che, una volta tanto, l'attrice messicana incespicasse in un gradino per tramandarla ai posteri in un atteggiamento finalmente scomposto. Anche un'altra messicana, ma di origine cecoslovacca, ha attirato l'attenzione dei fotoreporters, Miroslava. A proposito, gli operatori cinematografici sono stati protagonisti di una specie di rivolta della loro categoria: stanchi di sorprendere i «divi» nei più strani atteggiamenti e di ritrarli in pose studiate, sono passati alla regia. E hanno costretto Isa Miranda e Rossano Brazzi (che vedremo stasera nel film di chiusura) a recitare una vera e propria scena d'amore. I due attori si sono prestati di buon grado, e una volta tanto i poveri fotografi hanno avuto la soddisfazione di fare a modo loro.

Poche ore prima della proiezione di La strada abbiamo avvicinato Giulietta Masina. «Sono emozionatissima — ha detto la nostra attrice — perchè, sebbene abbia già girato otto film, questo è per me quello che conta». Come saprete la Masina è, da dieci anni, moglie del regista di La strada, Federico Fellini, salito di colpo alla notorietà con il successo de I vitelloni. Le abbiamo chiesto se avesse avuto difficoltà a lavorare con il marito: «Non era la prima volta, ma Federico sa facilitarmi il lavoro in ogni modo, proprio perchè quando si "gira" dimentica che sono sua moglie».

«Progetti, signora Masina?». «Non so, preferisco aspettare stasera, spero soltanto che finalmente i produttori la finiscano di offrirmi parti di donna perduta». Infatti Giulietta Masina ha avuto la sorte toccata già ad altre sue colleghe. Basta che un'attrice azzecchi una parte, anche di secondo piano, e subito si vede piovere addosso offerte lusinghiere. Ma, ahimè, tutti vogliono che ripeta press'a poco il personaggio interpretato. E così abbiamo le attrici eterne ingenue, eterne popolane e, come è capitato alla Masina, eterne donne di strada.

Nel film La strada proiettato ieri sera, con una pellicola francese su grande schermo L'oro dei Faraoni, la Masina ha una parte originalissima, quella di Gelsomina, una povera ragazza che vive miseramente con la madre e cinque sorelle in una baracca sulla spiaggia. Un giorno la sua vita cambia: Zampanò (Anthony Quinn) una specie di bruto che va di fiera in fiera ripetendo le sue prove di forza, la prende con sè come aiutante. A poco a poco Gelsomina conosce il mondo e la gente, ma non riesce a comunicare con Zampanò, che sembra quasi non accorgersi di lei. In un piccolo circo Gelsomina incontra il «matto» (Richard Basehart) il quale, con i suoi discorsi profondi e stravaganti, la rende consapevole dello scopo che l'attende: stare accanto a Zampanò. Ma costui continua a non badarla, finchè un giorno è la tragedia: Zampanò incontrato nuovamente il «matto» l'uccide in un impeto di furia selvaggia, poi fugge con Gelsomina nel motocarrozzino. Ma, atterrito dal delirio della ragazza che invoca disperatamente il morto, l'abbandona in aperta campagna. Passano gli anni e una sera Zampanò sente cantare in un paesino la canzone preferita di Gelsomina. Chiede di lei e viene a sapere che è morta da molto tempo. Ma quella morte non è stata inutile. Zampanò, che non aveva mai badato a lei viva, si sente sconvolto e, quella sera stessa, per la prima volta nella sua vita, piange. Nella sua coscienza di bruto è affiorato l'uomo. Molti applausi al regista Fellini, presente in sala con Giulietta Masina e Richard Basehart.

Alberto Blandi

Il francese "re del cotone", patrono di Christian Dior

Partito con centomila franchi, Marcel Boussac ha oggi un giro d'affari di un miliardo al giorno e riesce a far lavorare per sè anche delle officine nella Polonia sovietizzata - Ma la sua fatica maggiore è di allevare cavalli da corsa: e riesce a guadagnare anche negli ippodromi

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

Carriere come quelle dei Rockfeller, dei Vanderbilt, dei Pierpont Morgan non sono il monopolio degli Stati Uniti. Anche la Francia ha l'esempio di un successo d'eccezione: quello di Marcel Boussac, diventato — con il suo genio degli affari — il «vicerè dei miliardari» (il re rimane, tuttora, il capo francese della Casa Rotschild).

C'era una volta a Châteauroux un ragazzo di diciannove anni, figlio di un grossista in generi di abbigliamento, che aveva una gran fretta di volare nella vita con le sue ali. Aveva appena terminato due anni di apprendistato in una filatura dei Vosgi, e nessuno avrebbe potuto negargli una buona conoscenza nel suo mestiere: inutile cercare di ingannarlo sulle qualità di un tessuto o di nascondergli un difetto di fabbricazione. Marcel Boussac (così si chiamava il giovanotto) era dunque bene attrezzato per riuscire.

Quantità e qualità

Suo padre gli affidò la bella somma di centomila franchi (si era nel 1908, e il franco non era ancora svalutato); il giovane mercante si installò a Parigi, rue Poissonnière, negli uffici che oggi ancora ospitano la sede centrale della sua ditta, e comperò la prima balla di cotone. Nel 1914 installò la prima officina e comperò il primo cavallo; così ben presto incominciarono a svilupparsi di pari passo le due principali attività di una fra le più straordinarie avventure umane del XX secolo.

Tuttavia fino alla fine della prima guerra mondiale Boussac fu soltanto un industriale di mezza grandezza, come tanti altri. Ben presto, però, doveva dimostrare tutte le sue capacità, e il suo primo colpo veramente audace sbalordì e entusiasmò i suoi concorrenti, che ne avevano profetizzato la rovina. Appena terminato il conflitto, comperò dagli inglesi i depositi di tela di seta, accumulati per le necessità dell'Aviazione; al tempo stesso costruì, in tutti i quartieri di Parigi, i suoi famosi magazzini La Toile d'Avion dove si allineavano, secondo i migliori principi di Boussac padre, chilometri di stoffa acquistata a basso prezzo, e trasformata in articoli già confezionati.

Ecco l'origine di un trust del cotone, che è diventato il quinto del mondo. Oggi, in Francia e in Africa, sessanta officine e centinaia imprese artigiane lavorano per Boussac. Non basta: Marcel Boussac, maestro nelle imprese che sembrano assurde, è riuscito a far lavorare per conto suo certe officine della Polonia sovietizzata, a far equipaggiare alcune delle sue fabbriche con materiale tedesco, e — il paradosso più notevole — a costringere gli americani (i massimi produttori del mondo) a comperare cotone dalla Francia.

E' vero, però, che si tratta di vestiti di cotone confezionati da Christian Dior, il gran sarto lautamente installato da Boussac: i modelli di questo principe della haute couture inghiottono impressionanti metraggi di stoffe di cotone dai disegni inimitabili, appositamente create dai disegnatori francesi.

Oggi gli uffici della Ditta Boussac — sempre fermi nella sede delle origini, rue Poissonnière — centralizzano delle operazioni, che toccano ogni giorno il miliardo di franchi. E' chiaro che la massa e la molteplicità di queste operazioni implicano, con le Finanze governative, dei rapporti assai complicati; ed infatti Boussac ha un conto speciale con il Tesoro, mentre un esercito di funzionari — gli «scribi di Boussac» — si dedicano esclusivamente a sbrogliare i misteri delle innumerevoli transazioni del Re del Cotone.

L'uomo, che sta alla testa di quest'immensa rete di affari, lavora sodo. Si alza tutte le mattine alle 6, arriva in ufficio alle 7, ben prima dei suoi impiegati, e non interrompe la sua fatica se non per uno spuntino, consumato su un angolo dello scrittoio e fatto di panini e di frutta. E non ha nemmeno il tempo di assistere ai cocktails e ai ricevimenti di ogni genere, che egli stesso offre secondo le circostanze e le necessità dei suoi affari, centro di raccolta del Tout Paris. Personalmente, è conosciuto soltanto da una piccola parte di coloro che bevono il suo champagne e mangiano i suoi dolci.

Marcel Boussac con uno dei suoi purosangue subito dopo una vittoriosa corsa

E tuttavia migliaia di persone l'hanno visto, come un trionfatore, nella memorabile festa data tre o quattro anni fa per celebrare la vittoria del suo cavallo «Coronation» nel Grand Prix. Marcel Boussac è la figura più popolare fra i signori del turf, i successi della sua scuderia non si contano più, non c'è corsa importante in cui non trionfi o non abbia trionfato la sua casacca grigio-arancio. Un anno i puledri del suo allevamento di Fresnay-le-Buffard gli hanno portato in premi novanta milioni di franchi, ed è stato calcolato che le scuderie, i 150 ettari di terreno, i cavalli che vi sono allevati valgono due miliardi di franchi: forse un quinto dell'intera fortuna di Boussac.

Egli dimostra, nell'amministrazione del suo allevamento di Fresnay, la stessa tenacia, la stessa intuizione, la stessa audacia che gli sono state preziose negli altri affari: non c'è nulla di straordinario, quindi, se i «prodotti» della Scuderia Boussac hanno tanto contribuito a ridare all'allevamento francese la posizione di favore, che gli è riconosciuta oggi nel mondo intero.

Un bel matrimonio

Sua moglie condivide naturalmente la sua passione per il turf. Sono tanti e tanti anni che si vede al suo fianco, su tutti i campi di corsa, quella che era — prima di diventare madame Marcel Boussac — la cantante Fanny Haldy. Questa bella artista, d'origine australiana, fece anni fa una brillante rapidissima carriera all'Opéra e non aveva più fervente ammiratore di questo grande affarista, già multimilionario a quel tempo. Ogni sera, per quindici anni di seguito, egli occupò la stessa poltrona nella quinta fila di platea.

Un amore così fedele commosse Fanny, [illegible], ma Fanny non voleva rinunciare al teatro, come il suo imperioso ammiratore avrebbe voluto, per sposarsi. Tuttavia Boussac trionfò anche in questa battaglia e, dopo parecchi anni, Fanny Haldy divenne sua moglie.

Si conosce assai poco della vita intima di questo miliardario, la cui vita pubblica è preda quotidiana della cronaca. Si è saputo che egli ebbe un vero culto per sua madre, finchè visse la vecchia signora. Questa donna bella e colta, il cui fascino incantava Châteauroux, andò a vivere a Parigi, e qui — scrittrice ella stessa — divenne la moglie del poeta Jules Catulle Mendès, allora all'apogeo della sua fama.

Se in ogni affarista geniale, c'è un poeta, Marcel Boussac trovava dunque in famiglia la scintilla della poesia. Ma a Boussac manca quella generosità di cuore che, insieme al gusto della pubblicità e al desiderio di creare un «personaggio», spinge i grandi miliardari americani a stanziare somme enormi per le opere di bene e per gli istituti culturali. Marcel Boussac, almeno fino ad oggi, non si è mai preoccupato di gesti popolari; però ha riservato a chi lo segue tante sorprese, che non si possono escludere nemmeno in questo campo dei bruschi cambiamenti di fronte.

Pierre Laforet

NUOVO DELITTO SESSUALE A LONDRA

Strangolata con una calza

La giovane dai capelli di fiamma è forse stata assassinata da un sergente americano - Conduceva un vita equivoca e frequentava spesso i militari - Le grida nella notte

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Scotland Yard sta cercando un sergente dell'esercito americano che «potrebbe aiutarla», come si dice qui, a chiarire il mistero dell'assassinio di Ellen Carline, l'irlandese ventottenne che ieri verso mezzogiorno è stata trovata strangolata con una delle sue calze di nylon nella stanza ad ingresso libero in cui viveva. La polizia è certa che Carline è stata uccisa da un criminale sessuale.

Fitti capannelli si sono formati ieri pomeriggio a Lillington Street, una via del modesto quartiere di Pimlico, nella Londra sud-occidentale. Dinanzi al n. 20, una casetta a tre piani, gialla e grigia, un furgone mortuario attendeva. Intanto, al secondo piano, in una stanza angusta, ove tutto testimoniava di un'esistenza dissipata, la polizia effettuava il primo sopraluogo.

Venivano sequestrate sei bottiglie di birra vuote, uno specchio in una cornice di bambù, un portacipria, un paralume da comodino, quattro pacchetti di sigarette provenienti dagli spacci riservati ai militari americani. In questa stanza, ieri a mezzogiorno, Ellen Carline era stata trovata cadavere da due sue amiche che, non avendola incontrata nel consueto giro di spese, si erano recate da lei per vedere cosa le fosse capitato.

Era stata uccisa dodici ore prima. La perizia necroscopica rivelò che era in stato di ebbrezza alcoolica quando qualcuno la strozzò con una delle sue calze. Carline dovette opporre un tentativo di resistenza, ci fu una colluttazione poichè sono stati riscontrati grumi di sangue alle unghie; quasi sicuramente gridò.

Un certo John Murphy, che abita al n. 19 di Lillington Street, ascoltava fra le 23,30 e la mezzanotte di domenica un programma di musica leggera trasmesso da Radio Lussemburgo. Udì un grido acutissimo e fece per affacciarsi alla finestra. Sua moglie gli disse: «Lascia stare, saranno due che litigano». Il Murphy riuscì a scacciare la penosa impressione e tornò alla radio.

Caratteristica bizzarra di questo delitto è che l'assassino gettò sulle spalle della sua vittima un asciugamani rosso e sul viso l'abito di cotone dai vivaci colori che Carline aveva indossato qualche ora prima. Sembra che si fosse recata nel West End ad un appuntamento con un sergente americano che avrebbe il curioso nomignolo di «Cauck».

L'esistenza di Ellen Carline era quella della pick-up-girl. A Lillington Street la conoscevano tutti. La chiamavano Rosa Kelly o Rita. Era graziosa, aveva i capelli fiammeggianti delle irlandesi e nelle vene il sangue caldo della sua gente. Qualche mese fa era stata dimessa dalle carceri dove vi aveva trascorso un breve periodo di detenzione per avere assalito, armata di rasoio, in piena West End, una donna, probabilmente una rivale in amore. Ai conoscenti diceva che faceva la cameriera; ai parenti in Irlanda scriveva che risparmiava per poter emigrare in America.

vice

L'Inghilterra riprenderà i collegamenti Tv europei

LONDRA, martedì sera.

La BBC ha annunciato ieri sera che da ottobre a dicembre l'Inghilterra e il Continente saranno collegati per nuovi programmi di «eurovisione» come già avvenne per la beatificazione di Pio X e dei Campionati mondiali di calcio.

I tecnici della televisione europea alla fine di questo mese giungeranno a Londra per discutere coi tecnici della BBC i dettagli dei futuri programmi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-123
Alfieri: ore 21.15: Rivista «Occhio per occhio lenta per lente». Carotenuto, V. Henderson, L. Poselli.

Al Florida Club v. Solferino (tel. 52.323), ore 21-1: Campionato Arrigotti, cantano Caselli, Nicola.
Chalet Valentino: 21 Zuccheri.
Eden Dance 21 Orch. E. Cerasioli
Faccia Cafè chantant: Medici 112.
Gay Dance Estivo Orch. Angelini
Meinger (S. Donato 65): Concerto Mastecappuccini: Danze ore 21-24

Cavallino Bianco Ristor. Danze.
Colombia Danze v. Gollo 5 bis. tel. 60.143. Attrez. Orch. Armand.
Dadone: ore 21.30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Mildiego.
Gran Bar: Night Club, ore 22-3.
Tavernetta Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-531: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.
Corso: «Terra bruciata» techn. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian.
Doria: «Alvaro piuttosto corsaro» Ferraniacolor, Rascel, T. De Mola, Modini.
Lux: «I deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.
Maffei: «Duello al sole» Techn. Gregory Peck, Jennifer Jones, J. Cotten. Ore 14.30-17-19.30-22.
Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» ferraniacol. Buscheri, Serato, Barzizza. Mattinata 10.30.
Reposi: «Operazione mistero» in Cinemascope techn. R. Widmark.
Vittoria: «I conquistatori della Virginia» Pathècolor, Anthony Dexter, Jody Lawrence.

Ariston: «Via col vento» 2 Spettacoli ad orario fisso. Ore 15 e 20. Prenotazioni: Spettacoli serali. Platea 300.
Augustus: Jack Slade l'indomabile, Mark Stevens, Viet. min. a. 16
Nazionale: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.
Torino: «Il massacro di Fort Apache» con Henry Fonda, John Wayne, Pedro Armendariz. A. 10.

Adriano: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.
Alessandra: «L'orfana senza sorriso» tech. G. Garson, Pidgeon.
Alpi: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, May Britt, Pierre Cressoy.
Capitol: «L'orfana senza sorriso» Techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Faro: «L'orfana senza sorriso» Techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Gianduja: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.
Hollywood: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.
Ideal: «La Tunica» Techn. Cinemascope. R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21.30. Gall. 300.
La Perla: «Fuga di Tarzan».
Massimo: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.
Principe: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.
Stadio: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Asti: «La ragazza della domenica». Apertura 14.30.
Olimpia: «Uomini senza paura».
Po: «Europa 51».
P. Nuova: Ragazze inquiete. A. 10
Romano: «Primo premio Maria Rosa». Debutto Comp. Masini Cavalli. 16.15 - 21.15.
S. Pellico: «Il guanto verde» Ford.

Esperia: «La lettera accusatrice» Loretta Young, Barry Sullivan.
Italiano: «Il pugnale misterioso».
Mirafiori: «Il mistero sulla Floss»
Viareggio: «Noi cannibali» Pampanini, Ferraniacolor. Viet. min.

Eliseo: «Sombrero» Technicolor. Montalban, Charisse e Pierangeli
Frejus: «Gianni e Pinotto» e «Giardino incantato» Techn.
Nuovo: «Belle giovani perverse» P. Hendrich
S. Paolo: Sogno di Bohème, tech.

Cerallo: Tempesta Oceano Indiano.
Eridano: «La marca della morte»
Gropp: «Pantera rossa».
Radium: «Kon Tiki» e «I Cacciatori di teste». Technicolor.
V. Veneto: «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron.

Astra: «Pantera rossa» color.
Ideale: «La valle dei bruti» Brian Donlevy, R. Cameron, tech.
Cibrario: «Pagliacci» Alida Valli, Beniamino Gigli, Successo.
Excelsior: «Gli amori di Cristina»
Odeon: Africa sotto i mari, tech.
Star: «I conquistatori» techn.

Adua: «Uomini senza pace». Ver.
Aurora: Non è vero ma ci credo.
Ideale: «Forte T» Technicolor.
Perlino: Il nemico pubblico n. 1.
Nord: «I ragni della metropoli».
Palermo: «Il piccolo fuggitivo».
R. Parco: «Mani sporche».
Sociale: «Chiamatemi madame» tec.

Cabiria: «Addio signora Miniver»
Colosseo: «Villa Borghese».
[illegible]: «Il cavaliere di Maison Rouge» su grande schermo pan.
Lingotto: «Androclo e il leone».
Moderno: «Le mura di Gerico» C. Wilde. Platea 100.
Piemonte: Franco contro canoerra.
S. Carlo: Sandokan, Rascel.
Spezia: «Processo contro ignoto». Apertura ore 15.

Alba: «Melodia di Sacramento».
Apollo: «Hong Kong» J. Chandler, Evelyn Keyes.
Diana: «Mani in alto» Techn.
Eden: «La freccia d'argento».
Lorenzo: «Giardino incantato» Techn. Gianni e Pinotto.
Letrario: «Il segreto del Sahara»

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Gianduja, Capitol, Nazionale, Adriano, Vittoria, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mirafiori, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

TORINO - A. VIII - N. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
7-8 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame de Lavalette

In un viale solitario

III. — Il 28 luglio 1815, un mese dopo Waterloo, il conte de Lavalette, direttore generale delle Poste durante l'Impero e i Cento giorni, viene arrestato dalla polizia di Luigi XVIII. In prigione, ove si trova anche il maresciallo Ney, Lavalette pensa a sua moglie, incinta di quattro mesi, e alla sua bimba. Egli rivede il suo felice passato: la colazione sul prato, a Saint-Germain, ove conobbe colei che doveva diventare sua moglie, Emilia de Beauharnais nipote della signora Bonaparte.

«Quando ci alzammo — scriverà Lavalette nelle sue "Memorie e ricordi" — e la comitiva si sciolse, pregai Eugenia di Beauharnais di portare sua cugina in un viale solitario. Io le raggiunsi ed Eugenia ci lasciò. Attaccai discorso con Emilia e non le nascosi nè le mie origini nè la mia situazione finanziaria. "Non ho altro — le dissi — che la mia spada e la benevolenza del generale. Io vi lascio fra quindici giorni. Apritemi il vostro cuore. Io mi sento disposto ad amarvi con tutta la mia anima; ma non basta. Se questa unione non è di vostro gradimento, confessatemelo. Otterrò di essere allontanato, non avrete alcun fastidio e io conserverò il segreto". Emilia teneva gli occhi bassi; per tutta risposta, sorrise e mi donò un mazzo di fiori che

teneva in mano. Io l'abbracciai. Tornammo lentamente verso gli altri». Dodici giorni dopo, il 3 Floreale anno VI, cioè il 22 aprile 1798, Emilia Luisa de Beauharnais, di 17 anni — figlia di Francesco de Beauharnais, emigrato, e di Maria Francesca, nata anche de Beauharnais, divorziata e risposata a un negro chiamato Guillaume Castaing — sposa davanti al signor Gilbert Follope, amministratore municipale facente funzioni di ufficiale di stato civile, Antonio Maria Armando de (lo sposo è onorato di una particella alla quale non ha diritto) Lavalette, di 28 anni, figlio di Antonio Rémy Lavalette, agente di un mercante di bottiglie, e di Maria Claudia Bianchin, che gestisce un piccolo caffè con rivendita di tabacchi. Prima di essere aiutante di campo di Bonaparte, Lavalette — che per lungo tempo si chiamava Chamans, dal nome del suo padrino, grazie al quale ha potuto frequentare le scuole — è stato seminarista, scribacchino presso un procuratore, poi guardia nazionale, soldato, caporale, sergente, ufficiale dell'esercito delle Alpi. Il padre e la madre di Lavalette e uno zio, Luigi Bianchin, sono venuti ad assistere, ve-

stiti a festa, al matrimonio del giovane aiutante di campo. Emilia ha accanto a sè il nonno, l'ottuagenario marchese de Beauharnais, la madre, signora Castaing, la cugina, Ortensia de Beauharnais, e la signorina Carolina Bonaparte, sorella del generale. «Il giorno dopo — scrive Lavalette nelle sue "Memorie" — un povero sacerdote ci sposò nel piccolo Convento della Concezione. Era quasi proibito, ma Emilia ci teneva molto perchè aveva una pietà dolce e sincera». La medesi-

ma sera, nel piccolo alloggio al n. [illegible] di via Vendôme, Antonio de Lavalette ed Emilia trascorrono la loro prima notte di nozze. Ma pochi giorni dopo il matrimonio, Lavalette, col cuore spezzato, è costretto a lasciare la sua adorabile giovane moglie per raggiungere il generale Bonaparte, in procinto di partire per la conquista dell'Egitto.

Segue: Glorioso ritorno.

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Gina Lollobrigida in gondola sul Canal Grande

Gina Lollobrigida ha ricevuto a Venezia accoglienze entusiastiche. Dopo il suo arrivo, la bella attrice, dovunque appariva, era assediata da una folla di ammiratori. Eccola durante una gita in gondola sulla laguna, prima di lasciare Venezia.

Una delle escluse: Isabella Abati, Miss Cinema Lazio, una ragazza che ha già interessato qualche regista e preso parte alla lavorazione di alcuni film.

Amareggiate le escluse per il titolo di "Miss Italia" a Rimini

Tutte le diciassettenni sono state cancellate dall'elenco delle concorrenti per il titolo di Miss Italia a Rimini. Le undici escluse non erano proprio diciassettenni, ma un paio di esse, risultate sprovviste di carta di identità, non hanno potuto salvarsi dalla cancellazione nemmeno giurando che avevano già superato i diciotto anni. (Telefoto a «Stampa Sera»)